

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spett.le
BIBLIOTECA PARDELLIANA

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600 91100 TRAPANI

REFERENDUM

La U.I.L. Trapanese ringrazia tutti i lavoratori che accogliendo il proprio appello a votare NO hanno contribuito ad evitare che nel nostro Paese si avviasse una fase politica molto incerta da esiti imprevedibili, ma certo penalizzanti per i lavoratori, per le classi meno protette del Paese, per tutti quei giovani che chiedono la possibilità di diventare lavoratori prima di invecchiare.

La mossa d'azzardo della Confindustria che a chiusura delle urne ha disdetto la scala mobile — forse erroneamente convinta di una vittoria dei SI —, potrà favorire il riavvicinarsi delle posizioni tra Cgil, Cisl, Uil e permettere di avviare una trattativa tra le parti sociali in cui il Sindacato si troverà con la forza «dell'unità di posizione», indispensabile per imporre le proprie scelte e sconfiggere quelle forze conservatrici sempre presenti nel nostro Paese.

A VALDERICE NUOVA MAGGIORANZA NELL'AMBITO DEL PENTAPARTITO Dopo otto anni la D.C. ritorna in Giunta assieme ai socialisti ed ai repubblicani

La nuova Amministrazione tripartita rimane a guida socialista con la riconferma di Nino Croce a Sindaco. Il repubblicano Peppe Poma eletto vice Sindaco

Il Comune di Valderice ha da pochi giorni una nuova amministrazione. Si tratta di un fatto politico di notevole importanza, atteso che nel Comune valdericino ritorna ad amministrare dopo ben otto anni di opposizione la DC, assieme al PSI ed al PRI.

Nel corso del primo Consiglio Comunale, riunitosi martedì 11 c.m. sotto la Presidenza del Consigliere anziano Agosta. Duro è il tono degli interventi del gruppo comunista che ha contestato l'atteggiamento dei suoi ex partners PSI e PRI, sostenendo che la formula politica su cui nasce questa Giunta tripartita è in contraddizione con la volontà espressa dagli elettori valde-

ricini il 12 maggio scorso. Dal canto loro DC, PSI e PRI hanno sostenuto la necessità di dare vita ad una Giunta che nasca nell'ambito del pentapartito per dare coerenza alle linee politiche ufficialmente assunte a livello provinciale dai rispettivi partiti.

A tarda notte del predetto martedì, in una sala consiliare affollata da moltissimi cittadini di Valderice si è passati alla elezione del Sindaco e della Giunta. Alla carica di primo cittadino è stato riconfermato il socialista Nino Croce. Sono stati eletti assessori Agosta, Galia e Cesarò per la DC, Todaro e Spezia per il PSI ed il repubblicano Peppe Poma.

La nuova Giunta tripartita dovrà certamente fare molta attenzione ed altrettanto impegno operativo dovrà porre in essere per reggere al confronto con la precedente amministrazione di sinistra che per comune ammissione non ha demeritato.

D'altra parte non c'è dubbio che il PCI di Natta, paga anche a livello periferico gli errori politici, referendum e non, che hanno acuito la spaccatura all'interno della sinistra italiana.

ALL'UNITA' SANITARIA LOCALE DI TRAPANI

Di moda la contestazione?

Deliberato dal Comitato di Gestione l'attivazione del nuovo Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Abate

A quanto pare nella sanità pubblica trapanese la contestazione è ormai di moda. Si contesta per il mancato utilizzo dei finanziamenti regio-

nali da parte del Comitato di Gestione e si contesta anche, a quanto pare, quando avviene il contrario.

E' recente infatti il deliberato del Comitato di Gestione dell'USL n. 1 di trasferire provvisoriamente la divisione di Tisiopneumatologia presso i locali del Pronto Soccorso dell'Ospedale S. A. Abate, per provvedere alla chiusura temporanea del «Rocco La Russa» che attraverso i finanziamenti regionali già concessi dovrà essere ristrutturato in dipartimento materno infantile. Ed il Comitato di Gestione dell'USL di Trapani, contestato continuamente per non aver provveduto ad utilizzare i nuovi locali costruiti dall'ex Ente Ospedaliero per allocarvi il Pronto Soccorso a pensato bene come si suol dirsi, di «prendere due piccioni con una fava». Gli amministratori della nostra salute approfittando dell'emergenza esplosa al «Rocco La Russa» oggetto di ripetute diffide dell'Assessorato regionale alla Sanità, ha pensato bene — a nostro avviso — di deliberare anche l'attivazione del nuovo pronto soccorso che aveva ripetutamente fatto parte delle rivendicazioni unitarie dei sindacati della sanità.

La contestazione messa in atto, appare a dir poco contraddittoria e se non supportata da obiettive difficoltà operative, assume il sapore della strumentale tutela di meschini interessi di parte.

Vogliamo augurarci che non sia così e che presto anche l'Ospedale Provinciale di Trapani, con la collaborazione soprattutto degli operatori sanitari, possa avere un nuovo e dignitoso Pronto Soccorso ed un moderno ed efficiente dipartimento «materno infantile» al posto di un fatiscente ex sanatorio dell'Inps.

Francesco Gabriele eletto Segretario della UILM-UIL Trapanese

I lavoratori metalmeccanici della UIL impegnati contro la smobilitazione del «Bacino» di Trapani

Si è celebrato l'11 Giugno 1958, presso il salone delle riunioni della CST-UIL di Trapani, il II Congresso Territoriale UILM, che dopo ampio dibattito sulle problematiche generali e di riferimento territoriale della Categoria ha approvato le tesi congressuali ed il documento politico-sindacale che di seguito integralmente pubblichiamo:

I risultati della recente consultazione referendaria, pur nel rispetto di ogni opinione, hanno evidenziato un altissimo senso di responsabilità dei Cittadini e dei Lavoratori in particolare, privilegiando l'interesse di una politica dei redditi finalizzata al contenimento dell'inflazione, alla ripresa produttiva ed alla lotta alla disoccupazione.

In tale ottica, i Metalmeccanici della UIL di Trapani esprimono «la più risoluta condanna alle provocazioni della Confindustria» che con l'inopportuna ed irresponsabile disdetta dell'ultimo accordo sulla scala mobile ha dimostrato di essere più interessata ad alimentare nel nostro Paese tensioni sociali, piuttosto che al miglioramento delle stesse.

Nel territorio Trapanese la crisi economica ha mostrato gli effetti più impietosi e nefasti falciando posti di lavoro in una zona che già soffriva la povertà d'industrializzazione.

Il settore metalmeccanico privato (Vega, Concessionarie auto e piccole aziende di supporto Fiat) ha trovato effimero tamponamento nel ricorso alla Cassa Integrazione Ordinaria, al termine della quale si è spesso proceduto a licenziamenti per riduzione di personale.

I piccoli Cantieri navali si dibattono in una situazione di incertezza che blocca l'aspirazione ad un ingrandimento dell'attività con conseguente assorbimento occupazionale.

Nel settore pubblico, l'unica azienda metalmeccanica di rilievo è la Bacino di Carenaggio spa, le cui vicende sono note a tutti e che hanno

portato anche in essa l'attuazione della CIG straordinaria. Nel particolare, stante l'attuale contraddizione di necessità di maggiore impegno di lavoro (alla quale quasi continuamente si provvede con appalti di ditte esterne di altro territorio), col ritardo dell'avvio dei previsti corsi di qualificazione professionale, con il mantenimento ad ogni costo di un grosso numero di persone in CIG straordinaria, con i ritardi di un processo di ristrutturazione finanziato con decine di miliardi ed in buona parte realizzato solo nell'

avanzamento impiantistico, permangono inquietanti interrogativi sulla reale volontà dell'ESPI e dell'attuale Consiglio di Amministrazione di giungere in tempi brevi ad un risanamento che significhi rilancio produttivo ed occupazionale, sul terreno di un rapporto di relazioni industriali che non possono continuare ad essere il dover subire volontà non definite e decisioni unilaterali, nel preciso momento in cui prevale da parte dei Lavoratori e del Sindacato un alto senso di responsabilità con la massi-

ma disponibilità ad un confronto sulle cose serie da farsi nell'interesse primario della produttività e non nello scarico sul sociale puro e semplice dei costi di lavoro. Il II Congresso Territoriale UILM, dopo l'elezione dei delegati ai congressi superiori, ha anche rinnovato il proprio Direttivo, il quale al termine di lavori ha eletto una Segreteria a tre, affidandone la responsabilità di gestione al Sig. Gabriele Francesco, quale neo Segretario responsabile, ed al quale il Congresso ha augurato buon lavoro».

SULLA PRECARIETA' DEGLI ORGANICI AL TRIBUNALE DI TRAPANI

Ultimatum degli avvocati

Si trascina ormai da troppo tempo la grave carenza degli organici dei Magistrati e del personale nel Tribunale di Trapani. Se si considera, peraltro, che a seguito degli eventi clamorosi che hanno visto il Tribunale di Trapani nell'occhio del ciclone e che hanno richiamato la presenza in loco di autorevoli rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Governo, non è facile trovare una qualsiasi spiegazione a tanta disattenzione.

Ancora una volta gli Avvocati ed i Procuratori Legali del foro di Trapani si sono visti costretti, a tutela e difesa della funzionalità e dell'efficienza della macchina giudiziaria trapanese, a rilanciare la propria legittima protesta contro una controparte, che non è certo la Magistratura, rappresentata dalla macchina burocratica dello Stato sempre più lenta nei massimi vertici decisionali.

L'Avv. Camassa, Presidente degli Avvocati e Procuratori Legali, non ha avuto peli sulla lingua ed ha affermato che il corso della giustizia potrebbe essere certamente più veloce a Trapani se venissero coperti e con sollecitudine i posti vuoti in organico dei Magistrati.

Il Presidente dell'Ordine Forense ha anche anticipato

che l'Assemblea convocata per il prossimo 10 luglio sarà chiamata ad assumere le iniziative conseguenziali per contestare questo inaccettabile stato di fatto, non esclusa la determinazione di una astensione dalle udienze.

Noi aggiungiamo che in questa situazione di estrema difficoltà operativa della macchina Giudiziaria trapanese, peraltro, aggravata da una gran mole di lavoro che non può umanamente essere svol-

ta da quella sparuta pattuglia di Magistrati in servizio, la «certezza del diritto», come suol dirsi, va a farsi benedire. Sarebbe, quindi, utile ed opportuno che le forze politiche e sociali, le forze attive della Città, si schierassero a fianco della classe forense il prossimo 10 luglio, per rivendicare unitariamente ed a gran voce la urgente soluzione dell'annoso problema.

VINGI

ANCORA SUL «VILLAGGIO TURISTICO» DI ERICE

Ma veramente non esistono più soluzioni?

Un'altra lunga invernata, ma inerte ed accidiosa, è trascorsa. Poggia vento e fulmini, come per i passati lunghi e silenziosi inverni, dei quali si è ormai perduto il conto, si sono scaricate su quelle che possono ormai essere dette «rovine» del «Villaggio Turistico» di Erice e di quello che rimane delle sue attrezzature ridotte ormai a brandelli, rotame e fango.

Cominceranno quanto prima, anche quest'anno, le manifestazioni di ogni genere. Continueranno le «campagne promozionali» a propagandare Erice nel mercato turistico nazionale ed internazionale. Continueranno a giungere, mi-

racoloso effetto di tante pubblicità, ospiti italiani e stranieri, richiamati da echî passati e presenti da questi appelli che invitano al soggiorno. E, da parte loro, puntualmente, gli albergatori continueranno a respingere, con garbo ma con necessaria fermezza, le prenotazioni che saranno pervenute, per il trimestre immaneabile «tutto esaurito fino a settembre-ottobre», secondo una prassi ormai consolidata, che vanifica irrimediabilmente ogni attività rivolta a tanto auspicio, atteso, voluto a parole, ma malamente programmato sviluppo turistico di Erice, del quale, a quando a quando si

parla e si scrive.

Intanto, lo sfascio del suggestivo impianto regionale, che fu considerato modello del suo genere, polo di sviluppo del turismo ericino e via via dicendo, prosegue inesorabile e distruttivo, spettacolo ineluttabile dell'abbandono e della strafottenza arrogante. Abbandono colpevole e per nessuna ragione giustificabile, in una cittadina che dal turismo, come è arcinoto, trae ragion d'essere e che in esso pone il fondamento di posti di lavoro veramente produttivo e non parassitario «assistenziale»; posti di lavoro tanto più preziosi quanto più, appunto, l'attività turistica è

Disdetto l'accordo del 1975

PROVOCAZIONE O VENDETTA?

Né l'una né l'altra. Appare evidente che la Confindustria porta avanti con lucidità la linea di difesa degli interessi della classe imprenditoriale e dimostra di sapere abbastanza bene quello che vuole dai sindacati confederali dei lavoratori e dal Governo.

Lucchini (a differenza di Craxi e del suo Governo che con l'accordo del 14 febbraio 1984 non esitò a spaccare il movimento sindacale italiano), sa abbastanza bene che l'economia non si governa con un sindacato avviso e specialmente dalla posizione di isolamento in cui si è venuta a trovare la Confindustria durante le febbrili settimane d'incontri promossi dal Ministro del Lavoro per la ricerca di un'intesa utile ad evitare il referendum.

E ci sembra opportuno ed onesto richiamare alla nostra memoria la certosa pazienza del Sen. Giovanni Spadolini, quando da Palazzo Chigi durante i travagliati diciotto mesi dal primo governo a guida laica da Egli presieduto, evitò su queste problematiche l'intervento governativo, affermando — ed a giusta ragione — che spettava alle parti sociali contraenti e solo ad esse ricercare e siglare l'intesa per il raffreddamento della scala mobile, necessaria a rivedere e correggere tutti gli automatismi della busta paga, appalessati moltiplicatori del processo inflattivo.

E Spadolini aveva certamente imboccato la strada giusta, provocando all'interno del movimento sindacale unitario un nuovo dibattito culturale sulla scala mobile, fino ad allora considerata un «tabù» e semplificato dagli slogan: «gli le mani dalla scala mobile», ovvero, «la scala mobile non si tocca».

E' stato dunque per merito e per la capacità di Spadolini di guardare lontano che in casa sindacale è saltata la chiesuola ad oltranza della scala mobile. E fu allora, è bene ricordarlo ai lavoratori italiani, che la componente socialista del movimento sindacale unitario sentì il richiamo del così detto «ritorno a casa» lanciato dal Partito Socialista di Craxi, non già a tutela e difesa degli interessi della classe lavoratrice rappresentata, ma unicamente per interrompere il cammino intrapreso sulla strada della crescita politica del Partito dell'Edera guidato da Giovanni Spadolini.

E come dice il vecchio adagio: «Chi la fa... l'aspetti». Questa volta a lanciare il richiamo ai comunisti della CGIL per il ritorno a casa è stato il PCI di Natta e per gli stessi motivi, cioè quelli di detronizzare Craxi da Palazzo Chigi e non certamente per tutelare gli interessi dei lavoratori e di quelli disoccupati in primo luogo.

E tornando all'iniziativa della Confindustria, appare evidente che il disegno portato avanti risponde alla necessità delle aziende di ridurre il costo del lavoro a vantaggio del recupero del profitto, assai compromesso a causa della perdita della competitività della produzione industriale. La disdetta dell'accordo del 1975 sul valore unificato del punto di contingenza rilancia, però, il ruolo della contrattazione tra le parti sociali e prima fra tutte quella della definizione della nuova struttura del salario, sulla quale — ad onor del vero — il movimento sindacale ha registrato ai suoi interni colpevoli ritardi. Ed è auspicabile che si tragga il debito insegnamento da questa lezione, iniziando con il ricostruire da subito l'unità d'azione dei lavoratori (nel contesto politico italiano ritenuta da sempre dai repubblicani della UIL la sola unità possibile) ed approdare — con la dovuta sollecitudine e comunque prima del prossimo febbraio 1986, così come lo stesso Lucchini si è dichiarato già disponibile —, sul tavolo della trattativa con quella forza contrattuale unitaria che è riuscita in un passato non troppo remoto a modificare i rapporti di potere sui posti di lavoro e nella società.

Si misura adesso, nel momento più difficile della vita del sindacato, la capacità di ripresa dell'iniziativa unitaria del movimento sindacale, sapendo bene che in questa importante e significativa partita sul «costo del lavoro» si gioca il recupero della propria credibilità nella misura in cui l'attuale dirigenza confederale saprà superare le divisioni partitiche e rilanciare il proprio autonomo ruolo di rappresentanza e di proposta politica, preguza di contenuti e non di sterili slogan fini a se stessi, per la partecipazione dei lavoratori al governo dell'economia in difesa della produttività e per l'ampliamento dei livelli occupazionali, tenendo in debito conto la valorizzazione della professionalità per superare l'appiattimento egualitario che assieme agli automatismi ha bloccato il processo di sviluppo economico del Sud e dell'intero Paese.

ENZO GIACALONE

Alla **S I T A R**
concessionaria **FIAT**

TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

SCELTA SICURA
nella gamma di autovetture stilisticamente
e tecnologicamente più all'avanguardia.
**ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA
CONVENIENZA E RISPARMIO**

ERYCUS

ANTICHE CRONACHE NOSTRANE

Vicende oscure di uno schiavo

Salvatore Bono, lo storico che abbiamo citato, riporta nella sua documentatissima opera sui pirati barbareschi numerose testimonianze sulla preminenza che i «rinnegati» raggiungevano assai spesso nelle vicende di diverse città del nord Africa o del Medio Oriente, dove molti di essi riuscivano non eccezionalmente ad assumere ruoli non secondari anche in vicende di affari, di politica ed, appunto anche, nella organizzazione interna delle «associazioni» corsare, o piratesche

che dir si voglia. Ora, tutto ciò che nel nostro tempo è testimonianza raccolta dalle cronache dell'epoca, realtà in fondo lontana e forse anche, per noi, del tutto trascurabile, era, in quel tempo, complessa invece, ed oscura situazione reale, presente nei territori nord-africani. E da essa traeva origine, appunto, il rigore e la differenza ferma di un tribunale come quello dell'Inquisizione, sotto il cui imperio era, appunto, caduto il nostro Vito Di Trapani, ex schiavo, assai probabilmente espiato scampato forse ad un naufragio, «rinnegato» ed, ora, all'occhio di quel giudice, «pentito» da tenere sotto occhio nonostante la confessione non ritenuta, forse, in buona fede.

E, forse, per quei giudici maltesi, una semplice dichiarazione di pentimento non era sufficiente. Ci voleva ben altro. Era indispensabile, insomma, per il rilascio di quel prigioniero, anzitutto il deposito di una somma di 200 scudi quale garanzia «che detto

di VINCENZO ADRAGNA

Vito non tornerà più in patria. Anzi, una volta liberato dal carcere e tornato in patria, bisognava che qualcuno dei parenti desse alla garanzia: quella del ritorno dell'apostata alla pratica di vita cristiana. Nella lettera che, in quel lontano dicembre del 1604, giunse alla competente autorità di Monte San Giuliano, il Vicario Foraneo, il Vescovo di Mazara scriveva testualmente la missiva pervenuta dal Sant'Ufficio di Malta, concludendo: «...poiché questa è opera di grandissima carità vi vogliate in tutto e per tutto rendervi conforme alle enumerate istruzioni per il rilascio del Di Trapani.

In sostanza, in adempimento a tali istruzioni, il Vicario di Monte doveva intervenire presso i parenti del prigioniero, esortarli a versare i duecento scudi di garanzia, invitargli e convincerli ad assumersi, dinanzi ai giudici dell'Inquisizione di Malta, la responsabilità della tutela e sorveglianza materiale e morale del loro congiunto, inviando «ogni anno... fede che lui si ritrova nella sua patria conforme la gratia fatta li da Sua Beatitudine (cioè l'Inquisitore).

Qui ha termine il documento. Nessun altro ne segue che ci dica il seguito della vicenda. Non sappiamo dunque se il Di Trapani trovò parenti pronti a tante garanzie per lui; se, liberato, tornò in patria; se, evaso da quel carcere, fuggì e tornò in Africa; oppure se concluse i suoi giorni nella oscurità di una cella del Sant'Ufficio.

Molti litorali di Sicilia, e fra essi il nostro, continuano ad essere, intanto — e tali rimasero ancora per lunghissimi anni, teatro di scorribande piratesche e sfondo di episodi per i quali malcapitati piccoli uomini come il Di Trapani si trovavano proiettati nella provvisoria angosciosa di esperienze senza domani.

Terroriti insicuri molto più di quanto oggi, come abbiamo già osservato, si possa immaginare. Ed oltre ai pirati, c'erano, a percorrere il territorio, qua e là per l'interno, i ladri di campagna e, più pericolosi, i non pochi banditi che vivevano alla macchia. Vedremo. (Continua)

PENSIERI... PIU' SPICCIOLI

ASSOLVETEMI, PADRE, MI «HANNO PENTITO»

Recentemente, e non più purtroppo tanto infrequentemente, leggendo o ascoltando le notizie di cronaca ho avuto modo di apprendere — insieme a tanti altri, certo! — che il Tal dei Tali era stato arrestato su denuncia di un delinquente... pentito. Mi venne di chiedermi tra me e me se si trattava di delinquente «pentito» da altri o «pentitosi» e conseguentemente a questa mia inesperta domanda cercai convincente risposta.

Credetti di capire che un delinquente «pentito» era tale per definizione o volontà di legge, di quella legge che, nell'intento manifesto di assicurarne alla giustizia tanti di più di delinquenti, preferiva metterne fuori di meno; ciò realizzando mediante il non definito istituto del «pentimento» in virtù del quale rientrava nelle grazie dello Stato chi per avventura o per vantaggio ne era uscito, ad evidente svantaggio della comunità delle persone per bene.

Come dire che entrava dalla finestra e strombazzando chi era uscito dalla porta, intendi, dalla società.

Né la qualcosa inizialmente mi destò allarme, confondendo io il pentimento esteriore, professato e riconosciuto, con quello interiore, profondo e spesso sofferto, che si ricava sempre, comunque, per fatti concidenti.

Ma nel qual caso, mi obiettai, si sarebbe trattato di un delinquente «pentitosi». E per il momento più oltre di lì non andai.

Nei frattempo la macchina della giustizia degli uomini, quella purtroppo rappresentata dalla solita dea-bella donna dalle... mortalmente appetibili forme con la spada, in una mano, a rappresentare il vindice castigo, e nell'altra la bilancia i cui piatti in precario equilibrio, in un paese ventoso come l'Italia fatta di tanta gente brava e tanta invece no, ballavano la danza macabra dei saliscendi (leggi: non bilanciavano); la macchina della umana giustizia — ripetiamo — riprendeva a funzionare mandando nelle patrie galere o comunque sotto processo tanta gente che dopo anni di piatta esistenza non provava sicuramente controvoglia e senza entusiasmo i brividi e l'ebbrezza del rischio e del delirio scoprendosi; indiziata od imputata di atroci misfatti, sulla base di labili dichiarazioni di gente sicuramente non monotona e piatta, adusa com'è a uccidere e a delinquere e a «pentirsi».

Veramente, occorre sommessamente precisare che noi di «pentiti» si parlava e non di «pentitisi».

Di «pentiti», di gente cioè che manifestamente ha commesso con fredda determinazione una serie più o meno lunga di misfatti, per i quali è stata riconosciuta colpevole, in tre gradi di giurisdizione, e condannata.

Di «pentitisi», cioè di gente della quale è certo non ci si possa fidare, tanto meno per buttare in galera tanta altra gente finora insospettata.

Di «pentiti», che hanno l'interesse di «confessare» e di farsi «pentire» accusando quanta più gente possibile, essendo la

gratificazione promessa direttamente proporzionale al «grado del pentimento», e quest'ultimo al numero di persone denunziate.

Di «pentiti», la cui parola presso popoli seri varrebbe molto meno di uno scritto anonimo, potendosi nell'autore dello scritto anzidetto talvolta celare un onesto «Don Abbondio» che certo il coraggio non se lo può fare.

Di «pentitisi», che purtroppo, ed in barba ad ogni considerazione, trovano accogliimento nel giudice penale e nel legislatore. Nel primo perché gli consentono di scoprire — è indiscutibile! — qualche verità in più; nei secondo — leggi creatore di diritto! — perché il diritto non si fonda più sull'«ethos» ma sull'utilità strumentale il cui perseguimento dimostra chiaramente la debolezza di uno Stato e di un sistema che all'etica sostituisce il baratto, di quello vile purtroppo, perpetrato con i criminali.

Chissà quanta povera ingenua gente pensò di risolvere così, con questa alzata di ingegno, all'italiana cioè, i problemi della nostra giustizia!

La realtà purtroppo ci sta insegnando che i «pentiti» quando escono dalle patrie prigioni, dove in omaggio al dettato Costituzionale sono stati «educati» a reinserirsi nel contesto sociale, «si pentono» di essersi «pentiti» e continuano sulla scia precedentemente percorsa mentre il giudice ordinario somiglia sempre più al «gufo pensante» delle favole prima e all'entomologo poi, ed il legislatore ad un corpo la cui testa vive staccata dal proprio busto, che rappresenta la realtà del paese.

Ma i delinquenti veramente «pentitisi», che fine hanno fatto?

«Niente», direbbe Pino Caruso strascicando la «i» di «niente»; quelli restano in prigione a... meditare: il loro autentico e vero pentimento non giova ad alcuno, non interessa, e quindi non viene premiato.

Quel loro pentimento che richiama alla mia mente di adulto immagini vissute da ragazzo e mi spinge a ricordare...

Ricordo per esempio i tempi ormai lontani dell'adolescenza popolata da marachelle innocenti, birbonerie alla buona, peccatucci di ogni giorno; ricordo i rapidi pentimenti e la ricerca del perdono; i «confiteor» recitati in ginocchio e l'atto di contrizione, voluta, sincera, sentita: fatta di accuse di sé davanti al Giudice Supremo, senza chiamate strumentali di «correi»; ricordo le ricadute nel peccato, «rima temute, ed affrontate poi con sempre maggior disinvoltura; ricordo le prime osservazioni critiche dell'età giovanile, quando ci si rese conto che bastava la dichiarazione del pentimento e del proponimento di non ricadere più nel peccato perché il giudice terreno di anime assolvesse e si potesse ricominciare da capo. Ebbene, queste cose le ricordano anche i novelli «pentitisi» e le mettono in pratica... mentre entomologi indaffarati e corpi con la testa in braccio popolano affannosamente una scena che è soltanto macabra farsa.

ALDO CASTELLANO

Psicoanalisi e vita quotidiana

NOTE STORICHE.

7. Un breve compendio storico dei primi anni di vita della psicoanalisi può essere illuminante: sullo spirito contestuale in cui viene ad inserirsi, per rendere chiaro il senso del metodo adottato, delle scoperte, delle teorie. I lati peculiari di questa disciplina riflettono e sono legati alle caratteristiche umane del suo fondatore: Sigmund Freud. Egli visse a cavallo tra due secoli (1856 - 1939) esercitando gran parte del suo lavoro a Vienna. L'approdo verso la psicoanalisi non fu immediato, ma lento e colmo di travagli che riguardavano essenzialmente lo scopritore.

Innanzitutto bisogna ricordare che Freud, effettuati gli studi di medicina, orientò i suoi primi interessi scientifici verso la neurologia e psichiatria apportando contributi di notevole valore tra i quali possiamo ricordare quelli relativi al tema delle parafrenie infantili. Ben presto, sospinto da necessità materiali, dovette abbandonare la carriera teorica per rivolgersi alla neuropatologia. L'esperienza clinica di neurologo lo conduceva ad interessarsi dei fenomeni isterici.

Gli isterici presentavano un quadro clinico costituito da sintomi somatici, registrabili sia a livello sensoriale (cecità, sordità, anestesia cutanea, iperestesia, ecc.) che a livello motorio (paralisi, contratture, convulsioni, ecc.), o da sintomi costituiti da sensazioni angosciose e da fobie relative a svariati oggetti esterni. L'assenza di alterazioni atomiche rendeva impossibile accedervi con gli

strumenti della medicina. A quell'epoca, il procedimento ipnotico sperimentato in Francia da Charcot e dalla scuola di Nancy ne costituiva l'unico accesso.

Ad attirare l'attenzione verso questo tipo di neurosi contribuì una paziente (Anna O.) del suo amico Breur. Il caso, oltre ad essere al di là

dei confini della sua esperienza, destò in Freud una profonda impressione. Esso riguardava una ragazza di ventun'anni, di straordinaria intelligenza, che in coincidenza con la malattia mortale del padre aveva sviluppato una serie di sintomi tra cui la SALVATORE DAIDONE (Continua in ultima.)

IN LIBRERIA

«Come fare pubbliche relazioni»

Carlo Majello scrittore e giornalista, è l'autore del nuovo libro «Come fare Relazioni Pubbliche» che l'Editore Buffetti ha messo in vendita, in questi giorni, nei suoi 750 negozi e presso le maggiori librerie. 225 pagine, testo integrato da vignette di R. Massimo, scritto in forma chiara, semplice ed efficace, il volume è presentato da Alberto Mucci, Presidente del Centro Documentazione Economica per Giornalisti ed editorialista del «Corriere della Sera». Il nuovo libro di Majello (noto come autore di molte pubblicazioni di successo, tra cui «L'arte di farsi odiare in ufficio» e di varie rubriche per la RAI-TV) costituisce, rileva l'Econom Press, un manuale pratico, ricco di suggerimenti, casi, idee per comunicare meglio e capirsi di più.

L'autore, che da vari anni insegna «Relazioni Pubbliche» presso vari centri di formazione manageriale, sia privati che della Pubblica Amministrazione e svolge l'attività di consulente industriale, spiega cosa vogliono le aziende dall'esperto R.P. e quali sono le tecniche più richieste, come quelle per organizzare una conferenza stampa, un evento speciale, una colazione di lavoro, una visita guidata. Soprattutto viene illustrato come parlare in pubblico per vendere meglio le nostre idee agli altri. Partendo dall'importanza che ha la nostra immagine e quella del nostro gruppo o azienda di appartenenza, vengono spiegati — tra gli altri — i vari modi di realizzare un giornale aziendale, scrivere un opuscolo, un comunicato, un articolo d'opinione.

In sostanza si tratta di un libro utile a chi vuole migliorare i rapporti sul lavoro, tra capi e dipendenti, nei contatti con la gente, in azienda e fuori; sia per creare armonia nelle relazioni con la pubblica opinione in generale, sia per ottenere fiducia, stima, collaborazione dai vari «pubblici» da cui noi dipendiamo e dal cui consenso dipende la vita stessa dell'organizzazione che ci dà lavoro. (Econom Press)

LE NOSTRE INTERVISTE

di LEONE ZINGALES

L'autodidatta Pippo Madè: un artista palermitano completo e indipendente

Pippo Madè (pseudonimo) è nato a Palermo nel 1936. Autodidatta, a sua prima mostra personale risale al 1964-65 a Palermo. Ha esposto in Germania, in Francia e alla Biennale europea. Scrive di lui Enzo Fabiani: «L'elemento umano predomina nella tematica di Madè e, a prescindere dai significati della sua poetica, ritengo che la validità dell'artista sta proprio nell'aver dato una genuina interpretazione dei personaggi della sua terra...».

Ed ancora Raffaele De Grada: «...Pippo Madè ci aiuta con la sua opera a capire che nel mondo di oggi esistono degli artisti che con un'espeza di uomini, trasmettono attraverso il linguaggio figurale, qualche cosa che fa piacere a tutti noi.»

Di lui hanno, inoltre, scritto, Bruno Caruso, Vittorio Vettori, Dino Villani, Ignazio Buttitta, Domenico Purificato, Renato Guttuso, Michele Pantaleone, Giacomo Giardina, Francesco Grisi.

«La passione dell'arte come le venne?»

«Non ho avuto una specie di scintilla tutta in una volta. Sin da bambino ho sentito il bisogno di disegnare. Ricordo che il mio ultimo maestro di scuola, lo ho soltanto la quinta elementare e sono autodidatta, il caro professor Mulè, mi incitava affinché io continuassi una carriera artistica regolare.»

«Quali pittori del passato ricordava volentieri?»

«Io sono legato ai quattro centisti perché come autodi-

datta ho studiato gli artisti di quest'epoca. Sono affascinato dall'arte di Leonardo e Michelangelo, artisti che si legano all'antica arte greca. Tra i più recenti mi affascina il Goya.»

«Qual è il suo colore preferito?»

«Il giallo, il blu e il rosso.»

«Lei ha subito un furto di opere che erano il frutto di tanti anni di lavoro. A che punto si è con le indagini, si è avuta notizia di qualche ritrovamento?»

«Niente ritrovamenti. Nessuna notizia in positivo. Si trattava di opere che dovevano far parte dell'antologia che mi apprestavo a preparare.»

«Farà mostre personali in Sicilia a breve scadenza?»

«In Sicilia sì. Per quanto riguarda Palermo, invece, non si farà nulla sino al termine del 1986.»

«Che giudizio dà al suo operato artistico?»

«Penso che nessuno artista può dare un giudizio sulla propria attività. E affermo ciò a prescindere dal fatto che non mi permetto, per alcun motivo, di dare un giudizio sull'opera degli altri, figuriamoci su me stesso.»

«Qual è il quadro a cui è più affezionato?»

«Di solito è sempre l'ultimo. Comunque vi sono opere realizzate nell'arco di tanti anni che ogni artista considera eccezionali, soprattutto dal punto di vista affettivo, che non darebbe mai a nessuno.»

«Qual è stato il suo errore artistico più evidente?»

«Non penso di avere commesso errori madornali. Certo, ho conosciuto gente sbagliata ma, in definitiva, ho conosciuto più gente giusta.»

«A quali gruppi artistici ha aderito lei, in tanti anni di attività?»

«A nessun gruppo. Sono un artista indipendente. Stimolo tutti, sono amico di tutti ed il lavoro di tutti va sempre rispettato.»

«Come lo vede oggi il mondo artistico?»

«Io penso che il "classico" non è moda perché il "classico" è sempre esistito.»

«La sua pittura a chi è indirizzata?»

«Ogni uomo di cultura, sia esso poeta, scrittore, filosofo o pittore, ha il diritto-dovere di farsi comprendere da tutti. Questa è sempre stata la prerogativa: farmi capire sia dal pover'uomo che dall'intellettuale.»

«Degli artisti moderni che giudizio offre?»

«Mirò non mi attira per niente. Picasso è il Michelangelo del nostro secolo. Renato Guttuso è un artista eccezionale così come lo è stato Domenico Purificato.»

«Come mai lei è rimasto a Palermo e non ha seguito le orme di altri illustri siciliani, come Guttuso, Migneco, Fiume, ecc., che si sono trasferiti a Roma o a Milano, poli artistici per eccellenza?»

«Forse ho avuto un piccolo difetto nella mia vita di artista: ho amato, e amo, questa nostra terra siciliana. So che tante volte non mi ha dato ciò che meritavo ma non me la sono mai sentita

di abbandonare la Sicilia. E poi vivere a Milano o a Roma è difficile per tutta una serie di motivi.»

«Ci racconta uno dei tanti aneddoti da lei raccolti in questi anni di attività?»

«Sono tantissimi. Me ne viene per ora, in mente uno abbastanza curioso. Io amo disegnare tanto, anche sui fazzolettini di carta o sui tovaglioli di carta dei ristoranti. Un giorno Guttuso mi vide disegnare su un tovagliolo e disse: «Pippo ma tu sei un pazzo di disegno!»

Vogliamo concludere questa breve intervista con il saggio artista palermitano ricordando che è stato il primo pittore vivente ad esporre le proprie opere nella casa di Raffaello ad Urbino e nella Basilica di San Francesco ad Assisi e nel Duomo di Montreale. Salutiamo Madè che ci pone una domanda: «Lei non mi ha chiesto di che cosa ho paura?»

Rispondiamo: «Non ne abbiamo riscontrato la necessità, ma se le fa piacere...»

«Maestro, lei di che cosa ha paura?»

«Io ho paura di quelli che hanno gli occhiali scuri e non guardano negli occhi e di quelli che non ti danno la mano, per salutarti, in maniera da potergliela stringere. Generalmente io non ho paura di niente, a parte le paure quotidiane (cadere per strada, essere investito da una macchina, ecc.). La paura mia è grande nei confronti degli stupidi e degli invidiosi perché sono molti e dormono poco.»

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02



Spurghi industriali ● vasche e serbatoi ● Stura canali con canal jet ● Pozzi neri e fognature ● Disinfestazioni ● Disinfestazioni ● Derattizzazioni ● Net-tezza urbana ● Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 - Tel. (0923) 27299 - TRAPANI



FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984

Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie. Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance. Macchine per Pasticcerie e Gelaterie. Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'UIL Territoriale di Trapani

SABATO 23 E DOMENICA 24 GIUGNO

A Marsala il 2° Congresso territoriale della Camera Sindacale UIL di Trapani

Prosegue a ritmo serrato l'attività congressuale dell'UIL trapanese. Le numerose categorie di lavoratori organizzate nel sindacato laico, hanno in massima parte svolto le proprie Assise congressuali dai quali sono stati eletti i delegati al congresso della Camera Sindacale Territoriale di

Trapani, il cui congresso è stato fissato per i giorni 23 e 24 giugno p.v. a Marsala. I duecento delegati e passa in rappresentanza di oltre venticinquemila iscritti saranno chiamati a discutere le problematiche di maggiore attualità e di crescente interesse per i lavoratori oc-

cupati e per quelli della gran massa di disoccupati, giovani e meno giovani, che rappresentano la piaga di una provincia afflitta da una economia asfittica e rappresentata ai diversi livelli di governo, da una classe dirigente, politica ed imprenditoriale miope e sclerotizzata, arroccata a

metodi di gestione della cosa pubblica sicuramente sorpassati e non più al passo con i tempi.

La UIL di Trapani, profondamente preoccupata per la lievitazione della disoccupazione giovanile e tradizionale si pone come obiettivo prioritario lo sviluppo produttivo ed occupazionale nel territorio provinciale, strettamente legato con la politica sindacale confederale per lo sviluppo ed il riscatto del Sud.

La relazione che verrà presentata al congresso dal Presidente della UIL trapanese e Coordinatore della segreteria territoriale, Antonino Schifano, impegnerà i delegati in un dibattito serio ed approfondito per fissare la linea di condotta dei lavoratori a difesa e per l'ampliamento della ba-

se produttiva ed occupazionale del territorio provinciale.

Per la UIL trapanese s'impone il sollecito recupero dell'unità d'azione per contrastare e sconfiggere la linea di contrattacco e, perché no, di rivincita che la Confindustria ha inteso sferrare anche con la recente disdetta dell'accordo sulla scala mobile.

I lavoratori iscritti alla UIL sono dunque chiamati a dare il proprio determinante contributo di partecipazione alle scelte ed all'azione del Sindacato perché attraverso la forza contrattuale unitaria la politica di sviluppo ed il riscatto del Sud, non rimanga e per lungo tempo ancora disattesa e strumentalizzata dal deleterio clientelismo ed assistenzialismo che la UIL decisamente respinge.

OBLO' PREVIDENZIALE

a cura di A. G.

Pensioni: in pagamento miglioramenti e arretrati

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ricorda che ai pensionati che riscuotono nel mese di giugno vengono corrisposti gli aumenti recentemente approvati dal Parlamento e gli arretrati dal 1° gennaio 1985.

I miglioramenti vengono pagati contestualmente alla normale rata di pensione e precisamente:

— dal 4 giugno per le pensioni di invalidità e vecchiaia degli iscritti alle gestioni degli artigiani e commercianti;

— dal 7 giugno per le pensioni ai superstiti dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi.

Per riscuotere gli aumenti i pensionati al minimo ultrasessantacinquenni debbono sottoscrivere il modulo di dichiarazione consegnato dall'Ufficio pagatore, confermando di non avere redditi personali e familiari superiori ai limiti indicati dalla legge.

Chi non trova il modulo e ritiene comunque di avere diritto, in tutto o in parte, ai miglioramenti, dovrà presentare una specifica domanda alla sede INPS competente per territorio, utilizzando l'apposito modulo reperibile presso gli uffici dell'Istituto o gli Enti di Patronato.

I titolari di pensioni assorbite al minimo, di pensioni minime formate da più di 780 contributi settimanali e di pensioni superiori al minimo, secondo quanto disposto dalla legge, riscuotono direttamente gli aumenti, in aggiunta alla data bimestrale di pensione, senza obbligo di presentare alcun modulo di dichiarazione.

TONINO TALLARITA RICONFERMATO SEGRETARIO DELLA CATEGORIA

Concluso anche il Congresso UISBA

Ampia ed articolata la relazione introduttiva che ha aperto i lavori del secondo congresso territoriale degli operai agricoli iscritti alla UISBA. Uil di Trapani, seguita con particolare attenzione dai numerosi delegati che hanno dato vita ad un approfondito dibattito congressuale, dal quale è emerso il consenso unanime sulle tematiche trattate dal relatore e che hanno focalizzato i mali che affliggono l'agricoltura meridionale ed in particolare modo le ricorrenti crisi di mercato che travagliano la vitivinicoltura, ancora oggi prigioniera della delittuosa pratica della «sofisticazione».

Il segretario della Camera sindacale comunale di Alcamo, Giuseppe Giliberti ha rivendicato a nome della categoria degli operai agricoli un nuovo sviluppo agricolo che

sappia veramente fare giustizia del clientelismo e dell'assistenzialismo che ha caratterizzato la politica nazionale e regionale, attraverso la distribuzione a pioggia di contributi.

Giliberti non ha mancato di porre il dito nella piaga agricola meridionale, costituita dalla crescente disoccupazione e che ha trovato una debole valvola di sfogo nella forestazione, appalesandosi ai fini retributivi unica occupazione, sia pure precaria, remunerata nel rispetto della pattuizione contrattuale.

Non è mancato altresì il richiamo pressante alla necessità di superare la monocultura, già lentamente avviata, soprattutto nell'agro marsalese, con le coltivazioni in serra, ma che per una economica espansione richiede una maggiore attenzione verso lo

sviluppo della irrigazione. E qui si è subito innestato il discorso secolare tutto siciliano sulla ricerca e la regimentazione delle acque che continua ad essere disatteso, ovvero, episodicamente ed infruttuosamente, affrontato dalla classe dirigente politica isolana e ciò malgrado la proverbiale sete delle popolazioni e la improduttività dell'entroterra agricolo isolano.

A conclusione dei lavori i contenuti della relazione, arricchiti dagli interventi dei delegati sono stati sintetizzati in un documento politico sindacale che è stato approvato dal congresso all'unanimità e che costituirà la linea politica sindacale della categoria che ha ribadito la volontà degli operai agricoli iscritti alla UISBA/UIL di privilegiare nell'azione rivendicativa i temi di sviluppo produttivo ed occupazionale dell'agricoltura in provincia di Trapani, chiamata a breve a fare anche i conti con la concorrenza dei prodotti spagnoli e portoghesi, conseguente allargamento della Comunità europea.

Il Congresso ha eletto i nuovi organismi direttivi ed ha riconfermato per acclamazione a segretario territoriale della UISBA l'amico Tonino Tallarita, profondo conoscitore dei problemi dell'agricoltura nostrana.

La disoccupazione affligge giovani e meno giovani. Quali le cause?

In primo luogo chiamerei in causa la tecnologia moderna. I nuovi macchinari messi a disposizione dalla scienza sono senza dubbio i principali colpevoli della sempre maggiore mancanza di lavoro. Robots, computers ed altre apparecchiature meccaniche riescono a svolgere in pochi secondi lavori che alcune centinaia di persone potrebbero fare in molte ore. Sveltiscono il lavoro con maggiore produttività e minor costo a beneficio degli industriali. Tipico esempio ne è la situazione negli stabilimenti della FIAT. Gli operai delle catene di montaggio, sostituiti ormai da braccia meccaniche, si ritrovano licenziati o in cassa integrazione. Le assunzioni sono bloccate, tranne che per personale specializzato nella manutenzione dei robots e per esperti di informatica.

Altro principale imputato è lo studio. Certo, la cultura non è mai abbastanza, ma sono troppi i ragazzi che continuano gli studi dopo aver ultimato le scuole dell'obbligo: una quantità sproporzionata di diplomati e laureati rispetto ai posti di lavoro disponibili relativi ai loro titoli di studio. Cosa ce ne facciamo di tanti ragioniere, maestri, insegnanti, medici, avvocati?

Cosa dire poi dei molti disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento che rifiutano certe occupazioni perché le trovano degradanti rispetto al loro titolo di studio? In questi casi si dovrebbero depennare i loro nomi dalle graduatorie.

Se si ha un misero diploma si attende dal cielo il miracolo «posto» dietro una scrivania. Chi vanta conoscenze influenti cerca di sfruttare senza ritengo, vendendosi a qualsiasi prezzo, degradandosi a beneficio dei vari uomini politici che sfruttano queste condizioni di necessità dei cittadini per farne serbatoio di voti all'atto delle consultazioni elettorali.

Cosa si sta facendo per inserire i giovani nel mondo del lavoro?

Qualche corso ad indirizzo professionale come quelli per l'assistenza agli handicappati, agli anziani. Alt! A questo punto mi sento in dovere, da buon cittadino italiano quale mi ritengo, di denunciare le discriminazioni di questi corsi riferendomi in particolare modo al contesto sociale nel quale vivo: Buseto Palizzolo. In previsione dell'edificazione di una «casa albergo per

anziani» in questo comune, si è qui dato inizio ad un corso per l'assistenza agli anziani per seguire il quale gli iscritti devono osservare rigorosi orari di entrata e uscita. Bene, è una buona abitudine essere puntuali agli appuntamenti... se non ci fosse un risvolto della medaglia. Avviene che, mentre alcuni vengono segnati assenti se ritardano un solo minuto, pare che altri passano dal locale dove si tengono le lezioni, firmano l'entrata e l'uscita e vanno tranquillamente ad esercitare la loro professione. A chi spetta l'esercizio del controllo? Viene svolto a tutela del buon uso del pubbli-

co denaro?

Sempre in questo paese, per rendere operosi i ragazzi disoccupati, si sono creati dei «cantieri scuola». Vorrei cercare di capire la utilità di queste iniziative, ma per quanti mi sforzi, non ci riesco. Si pensi che alcuni, come si verifica per i corsi di cui sopra, firmano e se ne vanno a svolgere tutt'altra attività. Non vedo dunque come questi cantieri scuola possano essere utili alla formazione dei ragazzi, a parte quella misera e temporanea paga che riscuotono.

Da questo stato di cose ci si lamenta solo all'interno delle mura domestiche, per

paura di essere criticati? Per non comprometterci? Per rispetto alla moglie di quell'assessore o al pupillo di quell'altro?

E' ora di far luce sulle vicende oscure della nostra società. Tacere non migliora la situazione. Signori sindaci, signori assessori, signori competenti in materia, è ora di dare risposte certe a questi interrogativi, magari disponendo accurati ed oculati controlli ed assumendo poi i provvedimenti conseguenziali.

Smettiamola di prendere in giro gli altri e gli stessi giovani smettano, per favore, di prendere in giro se stessi!

ANNA MARIA POMA

Elio Bissi in Abruzzo per il Congresso Regionale

La stagione congressuale della UIMEC-UIL nazionale

Sul tema «Proposte e riforme per l'agricoltura degli anni duemila», tema filo conduttore per l'intera stagione congressuale preparatoria dell'ottavo Congresso Nazionale a Roseto degli Abruzzi domenica 16 giugno, il Presidente Nazionale, Elio Bissi e il Segre-

tario Generale della UIMEC, Furio Venarucci, interverranno ai lavori del secondo Congresso Regionale della UIMEC Abruzzo.

I lavori saranno introdotti dal Segretario uscente Pio Di Emidio e conclusi dal Presidente Nazionale Elio Bissi.

Il Congresso ha eletto i nuovi organismi direttivi ed ha riconfermato per acclamazione a segretario territoriale della UISBA l'amico Tonino Tallarita, profondo conoscitore dei problemi dell'agricoltura nostrana.

Finanziamenti di cinquanta miliardi per la meccanizzazione agricola

La Federconsorzi e il Mediocredito delle Venezie hanno firmato un accordo finanziario per un ammontare di 50 miliardi di lire. L'importo viene messo a disposizione dal Mediocredito delle Venezie, attraverso una linea di sconto a rotazione, per lo smobilizzo degli effetti provenienti dalle vendite di macchine e attrezzature che da parte dei Consorzi Agrari provinciali e interprovinciali saranno effettuate agli operato-

ri agricoli delle Tre Venezie con pagamento dilazionato.

Secondo i termini della convenzione, le operazioni di sconto verranno effettuate nell'ambito della normativa prevista dalla legge 1329 del 25/11/1965 (nota come «Legge Sabatini») con intervento agevolativo da parte del Mediocredito Centrale. I tassi in vigore per il bimestre marzo-aprile 1985 per le operazioni a 5 anni sono fissati al

5,25% per il Mezzogiorno e le Isole e al 6,60% per le altre Regioni.

Con questa iniziativa, che si affianca alle numerose attività promosse dalla Federconsorzi in favore del mondo agricolo, viene dato ulteriore impulso all'obiettivo di dotare di adeguati mezzi finanziari a costi accessibili il processo di razionalizzazione e ammodernamento dell'agricoltura italiana.

V A M di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Eriee Tel. 833.361 — VALDERICE
OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Fiat Panda 30	'82	Fiat Regata 1300	'84
Fiat Panda 45	'83	Fiat 131 1300	'82/'83
Fiat 127 3ª Serie	'82	Fiat 131 diesel	'81/'82
Fiat 127 diesel	'83	Fiat 132 cambio autom.	'79
Fiat Panorama	'83	Fiat 132 diesel	'81
Fiat Ritmo b e ds	'81/'82	Ford Transit	'81
Fiat Uno 3 pz. e 5 p.	'84	Fiat Daily	'79
Talbot Horizon	'81	Fiat 127 Fiorino	'79/'80

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteca.

